

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Base tutti i giorni, eccetto il giorno 13, per cui si pubblica il numero 16. Per la stampa di questo giornale si è fatto un contratto speciale.

di questo giornale si è fatto un contratto speciale.

Udine, 15 febbraio.

Napoleone III. ha parlato; e ieri tra i telegrammi abbiamo recato per intero il discorso da lui tenuto ai Senatori ed al Corpo legislativo di Francia.

Nulla, a dir vero, egli disse che non fosse già noto; ma se dal complesso del discorso si può arguire che qualcosa ad arte potesse tra i sottintesi, si arguisce pur anche che volle adulare all'orgoglio della Nazione di cui è capo.

L'autore delle *Idee napoleoniche*, nel principio del discorso, si fa a citare un'opinione dell'esule di Sant'Elena sulla futura politica di Europa, cioè sull'equilibrio fondato per una confederazione di Stati; e questa citazione è fatta a proposito dell'ultima guerra, di cui proclama l'esito dovuto in gran parte alla mediazione francese. E se tocca per un istante con parole appropriate dell'insuccesso nel Messico, fa subito dopo risaltare la buona armonia in cui la Francia si trova con tutte le Potenze, però nel modo con cui un superiore parla degli inferiori.

Se non che troppo ottimismo egli sembra ostentare nel breve periodo, in cui accenna alle condizioni d'Oriente, e in quello in cui parla della questione romana. Il trovare uno scioglimento che soddisfaceva ai voti legittimi dei Cristiani sudditi dei Turchi, e riserbi i diritti del Sultano, è un'enigma; com'anche il credere a lungo possibile la durata dello Staterello papale.

Nella questione d'Oriente, non possiamo credere troppo alla proclività della Russia a seguire la politica francese, a meno che questa non fosse mutata dopo le vittorie di Crimea. E nemmeno possiamo credere che Napoleone tema l'audacia di cospirazioni demagogiche riguardo a Roma, e pensi seriamente che Europa voglia un'altra volta commuoversi pel poter temporale. Sono buone parole le sue per appagare per un istante clericali e legitimisti; come la sicurezza in cui è riguardo la sorveglianza esercitata dallo Stato italiano, è tale da onorare il nostro Governo.

La fiducia di Napoleone nella conservazione della pace sembra grande; ed è per essa che giudica giunto il momento di coronare l'edifizio; però crede necessario anche l'aumento delle forze difensive dell'impero. Ri-

corda i sacrifici degli Stati vicini per la buona conservazione dei loro eserciti, e si compiace di ripetere che l'influenza di una Nazione dipende dal numero degli uomini che può mettere in armi.

Il discorso di Napoleone ha una tinta rosea, che se è giustificata dalle condizioni interne del paese, non lo è per i rapporti con l'estero. In Europa, e Napoleone lo proclama, v'hanno tuttora questioni a sciogliere; e sino a che queste saranno, non è possibile immaginarla entrata in quello stadio di pace, che ammetta speranza di lunga durata.

Comprendiamo bene che non ispettava al Discorso dell'Imperatore dei Francesi l'enumerare le difficoltà in cui versa l'Austria, le gelosie e inquietudini degli Stati tedeschi, le agitazioni sorte in Spagna, l'inconciliabile odio dei Cristiani di Turchia che agguano a scuotere le catene, e il sacro diritto dei Romani a congiungersi coi loro fratelli italiani. Tutto ciò l'Imperatore pone tra i sottintesi; ma tutto ciò esiste, che la Diplomazia non valse a sradicare tanti mali dal corpo della vecchia Europa. Quindi, o presto o tardi, queste questioni agiteranno di nuovo il mondo; e sarà un miracolo se l'anno presente potrà toccare la fine senza vedere sopraggiungere nuove complicazioni.

Napoleone sa ciò meglio che ogni altro Principe e Statista; ma a lui piace lasciarlo, ripetiamolo, tra i sottintesi. L'Europa però non ignora che debba, al verificarsi di date circostanze, aspettarsi dalla politica dell'Imperatore.

Il chiarissimo dott. Giov. Domenico Nardo membro del R. Istituto Veneto, ci prega a sottoporre all'attenzione dei nostri Lettori il seguente suo programma, e noi lo facciamo ben volentieri trattandosi di interessi vitali per queste Provincie, che, a rimediare ai danni del passato, abbisognano di straordinaria operosità in ogni ordine di cittadini e di sapiente indirizzo dei propri mezzi economici.

SULLA FONDAZIONE

SOCIETÀ PROVINCIALI DI ECONOMIA POPOLARE E DI BENEFICENZA

Siamo in un'epoca nella quale ogni incivilita nazione pensa seriamente ai fatti pro-

pri, e mediante l'associazione tenta quelle utili imprese che possono più convenire all'attuale progresso in ogni ramo dello scibile e del fattibile umano, diretto ad assicurare il miglior benessere sociale, entro la cerchia nella quale è circoscritta.

Le relazioni commerciali rese più pronte dal vapore e dal telegrafo elettrico, e più facili per convegni seguiti fra nazione e nazione, l'esposizioni mondiali, gli internazionali congressi, la cangiata politica, vanno formando dei popoli una sola famiglia, sicché vedremo in pochi anni sparire del tutto i vecchi sistemi, e sostituirsi all'antico un novello mondo. E duopo quindi si prepari ciascuna nazione alla nuova vita che l'attende, e si atteggi solerte ad azioni conformi alla rappresentanza che può competere nella sociale gerarchia. — Chi più va innanzi, e con prontezza maggiore, ha maggiore sicurezza di buon effetto; e perciò duopo tentare ogni via, onde raggiungere in tempo utile, la meta desiderata. — Completa conoscenza del proprio suolo, corrispondente educazione dei suoi abitanti, in relazione all'altezza del posto al quale ciascuna popolazione è destinata, ed attivazione dei più sicuri mezzi onde prevenire in essa la miseria, e sorreggerla ove giunga inevitabile, sono le condizioni fondamentali per bene riuscire. Ciascun popolo è chiamato dalla natura ad una missione sua propria, alla quale deve adempiere premurosamente, senza egoistiche aspirazioni, mantenendosi sempre dinanzi la santa massima, che il benessere individuale, deve stare in onesta armonia col benessere universale. Questo è il vero ed il solo principio, seguendo il quale potrà venire assicurata la moralità delle popolazioni, quindi la pace del mondo.

Per cominciare anche fra noi quello che si va facendo con ottimo risulamento presso altre incivilite nazioni, è duopo prefiggersi una via da seguire, e che menti pratiche e tranquille studino segnare la più facile e più sicura. Alte intelligenze non mancano nelle nostre provincie, basta solo si associno per contribuire alla fondazione del grande edificio.

Non intendo stabilire un programma, il quale da esse dovrebbe essere elaborato intendendo soltanto esordire, fare un appello, sicuro che la mia proposizione otterrà quell'accoglimento che non può mancare al suo scopo.

— Sì, va bene; ma sull'affare dei meetings, ch'era affare di casa nostra, lasciar tutta la fides agli onorevoli Cairoli, Mancini e De Boni, non la fu creanza...

— Sotto un aspetto avete ragione, ma sapevano che l'affare era in buone mani, e quindi tacquero per non ridir cose inutili.

— Sì, sì, lodate voi la prudenza; ma e il decoro del paese? e l'onore dei nostri Circoli?

E il discorso va via di questo tratto. Cominciasi dunque a disputare; e siccome la malignità in tutti questi discorsi vuol avere la sua parte, così si udirono già opinioni sproporzionate, e opinioni demolitrici da accrescere a noi, se fosse possibile, il bel vanto della fraterna concordia.

Delle quali disposizioni niente cortesi ci saranno, non va dubbio, i furbi, i quali ne faranno loro pro. E se, l'altra volta, lavammo il bucato in famiglia, questa volta l'affare elezioni farà guidare dall'Alpi a Palermo.

I candidati paesani, malgrado i loro difetti, li conosciamo intus et in cute, e li abbiamo inviati alla tappa con una generosa invocazione: o Italia, o bella patria, accettati quali sono, quali potevano essere in questo terreno irto di spine e sino a l'altro ieri calpestato da piede straniero... in avvenire ti invieremo uomini più degni de' tuoi alti destini.

Ma, questa volta, i candidati ci verranno forse offerti a decine da altre regioni italiane. Questa volta i partiti grandi (e non già più solo i partiti petegoli e minuscoli del paese) mescoleranno la pasta. Forse, e senza forse, il nostro Friuli sarà percorso da emissari e sensali, che, ad uso de' commessi viaggiatori che sogliono piover qui per ispezionare i profitti delle fabbriche nazionali ed estere, verranno ad abbindolare i genti.

E noi saremo gonfi? Oibò: in un mese c'è tempo a studiare la lingua, per non fare minchionerie troppo grosse.

Per formarsi perfetta conoscenza del proprio suolo, e stabilire a qual grado può sperare l'industria di venire da esso vivificata, v'ha duopo di studi profondi di vario genere, che devono essere incamminati in modo più completo, di quello fino ad ora si fece.

Finché le imprese industriali sono costrette a limite per mancanza o ristrettezza di mezzi, ovvero per ragioni egoistiche, possono ottenersi soltanto incompleti assaggi; quando vi concorra invece l'associazione ed il libero agire, possono attendersi buoni e ben sicuri risultamenti.

Sarebbe duopo quindi determinare quali vie dovrebbero seguirsi, quali ostacoli sarebbero da superarsi, quali dispendii da sostenersi, per soddisfare alla prima parte del programma. E per quello riguarda la parte seconda, che riflette sulla educazione degli abitanti, in corrispondenza ai bisogni del suolo, alla qualità dei suoi prodotti, ed alle industrie, di cui è suscettibile, sarebbe necessario anche per questo ben riflettere su d'ogni relativa convenienza per giungere nel modo più completo e sicuro al fine desiderato. — Lo stesso è da dirsi rispetto alla parte terza del programma, relativa alla povertà, alla miseria ed alle loro cause, ai loro gradi, alle differenti loro specie ed ai modi di prevenirle e di prestarvi soccorso, in caso giungessero inevitabili, e ciò come e quanto si esige dalla vera beneficenza.

Meditino quindi tutti quelli che nelle nostre provincie hanno in pratica le scienze economiche, e preparino materiali per gettare le fondamenta delle progettate associazioni provinciali di economia popolare e di beneficenza. — Concertino dove tornasse meglio convocarsi per la prima volta, onde discutere sopra argomento così interessante, e stabilire quanto valesse a fondare nel capoluogo di ciascuna provincia una società diretta a così utile intendimento.

Stabilite che fossero una volta tali società, e dirette con unità di principio, concorrerebbero tutte a beneficio della nazione sicure di ottenerne splendido effetto. — Facendo esse periodiche sedute, onde illustrare e sciogliere a seconda di quanto la scienza e la buona pratica suggeriscono i più importanti quesiti relativi all'economia popolare ed alla beneficenza della loro provincia e presentan-

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio Accademico degli Sventati.

VIII.

O settimana memorabile! O non plus ultra del guazzabuglio delle cose peninsulari!

Gli onorevoli della Camera avevano preparato un bel tiro ai Ministri, o i Ministri, furbi, hanno loro reso pan per focaccia... com'era di strettissima etichetta.

Il tempio della ciarla starà dunque chiuso adesso... per lasciar corso libero allo spirito degli Attecchini e dei Burattini che sono i ciarlanti ordinari del Carnevale. E ciò perchè gli Onorevoli, con un brusco quos ego, vennero rimandati a casa... affinché avessero agio di dar braccetto alle loro dame o madamine nelle feste da ballo, con cui Italia celebrerà l'armonia d'ogni ordine di cittadini...

E noi pure aspettavamo sino dall'altro ieri i nostri onorevoli, i quali ebbero la virtù rara, essendo nel tempio delle ciarle, di non aprir becco.

I nostri onorevoli (nostri cioè del Friuli) dovevano essere nove, ma non ne ebbero alla fine dei conti che sette. E notisi che il sette è numero mistico; non simbolo della perfezione come il 3, ma nemmeno, come il 13, numero infausto.

Non li posso per certe ragioni, assomigliare ai sette sapienti; ma se i pianeti si contassero ancora sette, li potrei quasi tutti assomigliare ai pianeti. E non tanto perchè alcuni di essi sieno belli di luce riflessa, quanto perchè amanti del moto... però entro la sfera legittima concessa ad un Deputato qualsiasi del Regno d'Italia. Il quale deputato onorevole, a spese della Nazione sovrana, può girare da un punto all'altro della Stivale per istudiare la geografia sopra luogo, ed anche per darci qualche onestospasso.

All'erta dunque, o elettori dei nove Collegi friulani, all'erta.

Quanto avvenne or ora, vi stia davanti al pensiero. Si tratta di sgobbare un'altra volta per cercare buoni rappresentanti; e devono esser nove, e non sette. Proponiamoci sino da oggi il quesito: tra circa 450.000 anime, non ne troveremo noi in casa nostra nove fabbricate a somiglianza di quelle che più illustrano la grande Patria? E proponiamoci un altro quesito: in qual proporzione sono tollerabili certi difetti in un Deputato con certe buone qualità indispensabili per tale ufficio?

In un mese possiamo studiare questi due quesiti, e poi con coraggio andremo all'urna elettorale.

Ma prima studieremo anche le proprietà chimiche dei papaveri e delle mive... e cercheremo di indovinare se con un impiastro di erbe si possano guarire le malattie del nostro corpo sociale e politico.

E di malattie varie i sintomi sono molti ed evidenti; e il desiderio di dar mano a rimedi si fa sentire ovunque. Senza ciò il giutar il paese in nuove incertezze, la sarebbe stata sciocchezza la più marchiana tra quelle che si succedettero pur troppo da qualche anno in proporzione geometrica.

Siamo dunque venuti all'epoca di poter applicare i rimedi. Tutti gli Italiani si daranno pensiero di ciò; e i Friulani staranno là colle mani in mano, quasi il fatto non toccasse loro? Oibò; i Friulani non vorranno esser creduti tanti furbi, e sino da oggi si daranno all'opera.

Pensio, si pensi che dalla qualità dei rappresentanti suoli valutare le qualità dei rappresentati. Dunque senza agitarsi, per amor di chiarezza, senza voler denunciar per capriccio, senza balare a pregiudizii e antipatie, si cerchino i nostri onorevoli. E in tale ricerca si provi che il Friuli non è mica la Beonia d'Italia.

dosi gli anni risultamenti di ciascuna, vi avrebbe fra esse una lodevole emulazione, un giovevole scambio d'idee, una corrispondenza su tutto ciò che può riuscire utile al comune, la quale potrebbe essere vivificata da congressi a periodi determinati, onde riconoscere praticamente ora in uno ora nell'altro sito, l'andamento materiale e morale della istituzione.

Una biblioteca sociale, relativa allo scopo di essa istituzione, ed un periodico che rendesse conto di quanto può soddisfare agli interessi locali, in giusto accordo colle nazionali convenienze, offrirebbero pascolo agli studiosi, che vi troverebbero quanto altrimenti sarebbe difficile o troppo costoso possedere individualmente; così collo studio, colla comparazione e colla esperienza si assicurerebbe meglio l'aggiustatezza de' procedimenti parziali, in armonia cogli interessi nazionali. — Offerta di mezzi, incoraggiamenti ad imprese utili, premi, ed altre onorificenze da distribuirsi in solenne adunanza ai più intraprendenti, ai più attivi, a quelli che sapessero offrire i più splendidi risultati, sarebbero fomita a quell'operare incessante, materiale ed intellettuale, a quella sociale concordia, che non può mai restare inattiva, quando vogliasi mantenere prospera la propria nazione.

Ora che il sogno de' secoli si è convertito nella tanto sospirata realtà, ora che l'Italia è franca dallo straniero, e disparvero gli incubi che l'opprimevano, ora che un solo intendimento la regge, quello di fraterna concordia e di nazionale prosperità, non può più darsi utopia l'avvisato pensiero; basta mettersi fiduciosi all'impresa.

Offro il seguente abbozzo di programma, perchè si mediti e si migliori.

(continua)

Protesta

dei Trentini contro il Governo Austriaco

Associandoci alle idee espresse dal corrispondente della *Perseveranza*, nella quale troviamo la seguente protesta di molti cittadini del Trentino alla Dieta provinciale di Innsbruck, noi la pubblichiamo, prima, perchè si sappia che non fu il voto della popolazione che fece riuscire a male le due elezioni del circondario di Tione; poi per mostrare in qual modo le autorità austriache trattino la giustizia, come esse dirigano e maneggino le elezioni, e infine per dare ai nostri lettori una nuova prova del coraggio che mostrano e mostrano i Trentini nella loro lotta contro il governo straniero. Un linguaggio sì aperto, anzi violento, usato da un numero sì grande di persone, in materia sì pericolosa e contro un Governo sì poco avvezzo a rispettare la libertà; un linguaggio che in fin dei conti riesce a dire a questo governo «non vi vogliamo perchè siete tedeschi e noi siamo italiani», è invero argomento di una grande sietà di propositi e di un gran coraggio. Per intenderlo e valutarlo meglio bisogna metterci nei loro panni, o rimetterci nei nostri di pochi mesi fa, quando avevamo ancora gli Austriaci nel Veneto.

Ora ecco il documento:

ALL' INCLITA DIETA PROVINCIALE DEL TIROLO.

Innsbruck.

Ella è cosa altamente da deplorarsi che in un paese che si vorrebbe far credere costituzionale, vengano sconosciuti e traditi tutti quei principii di equità, di libertà individuale e di onestà, e ciò precisamente da parte di coloro ai quali per ufficio incomberebbe di maggiormente riconoscerli e praticarli.

Egì è appunto in vista di una flagrante violazione di legge, di raggi e di cabale inqualificabili esercitate da questo imperiale regie Autorità, nell'occasione delle testè seguite elezioni, che i sottoscritti si fanno un dovere d'innalzare questa pubblica, solenne, spontanea protesta, e ciò onde il governo imperiale e la pubblica opinione non vengano illusi o condotti in errore.

E in primo luogo, fino da quando si trattò della nomina degli elettori, si ebbe già il ributtante spettacolo di una spudorata pressione da parte degli organi governativi, che con arti subdole volevano imporre la scelta di nomi che convenivano al loro colore. Ed oltre a ciò violazioni di legge ed irregolarità senza numero.

Le liste per la nomina degli elettori si estesero sopra due terzi del censo, anziché sopra due terzi del numero degli elettori comunali. L'imperiale regio Commissario politico non si fece scrupolo di passare sopra a sì eccessiva irregolarità, che però faceva sfacciatamente valere in un caso, e fu quando questa deviazione dalla legge avrebbe fatto comprendere fra gli elettori qualche onesta persona del partito liberale.

Il signor pretore Moratti spedì casa per casa ad avvisare i votanti sulle persone da scegliersi ad elettori, e ciò con minacce in caso d'insubordinazione.

Nel circondario di Slenico il cancellista Brandt fecero partire fra gli elettori un Antonio Ferrar, nemico perseguitato di quel Comune, ed il relativo reclamo venne respinto senza addurre un motivo.

Si officiarono i curatori d'anime a pubblicare dal

pergamo esagerati gli ordini emessi in tale circostanza dal vescovo di Trento, e si ordinarono i giudizi d'intimidire quei contadini, da cui si disponeva un voto nel senso governativo.

Si vide per di più un continuo giro di emissari, si vide il pretore Sereff offrendo portarsi in persona di paese in paese, di casa in casa, impadronendosi i nomi voluti dal Governo, minacciando castighi a chi avesse nominato altra persona. Si vide il parroco Paisoli girare disperatamente, e con una impudenza mirabile, perorare in favore della propria candidatura. Si vide un Antonio Darna, curato di Vigo, proclamare dal pergamo come prete morto il non dare il voto all'indizio di lui. Si vide il pretore Moratti, di Tione, staccato di propria pugno una circolare ai capi Comuni colle precise parole:

« Mi pervenne elezione ch'ella prenda, a riguardo delle prossime elezioni, ingerenza in un senso contrario a quello che dovrebbe essere.

« Per tal caso l'avviso che furono abbassati in proposito ordini rigorosissimi, e ch'ella potrebbe esporsi a delle disgrazie fortissime.

E sarebbe troppo lunga l'enumerare tutti gli atti illegali ed arbitrari esercitati dalle Autorità imperiali, le quali se si permisero ogni briga e tolleranza di buon occhio, anzi favorito in ogni convegno di quelli del loro partito, usavano d'ogni rigore per reprimere il partito onesto e liberale, e per sventare anche il progetto di una qualche riunione per parte di questo. Quindi non convegni elettorali secondo lo spirito del paese. Tutto fa ombra, tutto si contamina, ogni insinuazione è un misfatto.

Come in tale stato di cose si possa parlare di libertà di voto, come si verificano le belle storie portate dalle gazzette ufficiali sull'espressione delle popolazioni, non è certo facile a comprendersi, e si resta meravigliati di chi possa aver l'impudenza di asserire tali falsità e calunnie.

Ma ben pochi vantaggi a parere de' sottoscritti può ritrarre il Governo imperiale da' servizi che gli vengono resi in simil modo da' suoi impiegati, o da persone decadute dalla pubblica opinione, e che pure si vogliono sostenere ed imporre come rappresentanti di un paese che lo disprezza.

L'eccelsa Dieta provinciale, non si dubita, annullerà, in ossequio alla costituzione ed alla legge, la nomina oggi seguita de' deputati Giovanni Paisoli, parroco di Rendena, e dottor Celestino Leonardi, consigliere d'appello in Innsbruck.

(Seguono le firme di moltissimi elettori)

Nostre corrispondenze.

Firenze 14 Febbraio

Un decreto reale scioglie la camera attuale e raduna i comizi per il giorno 10 di marzo. Improvvisa soluzione che crea una lotta elettorale quando l'Italia sente il maggior bisogno di riposo, quando le istituzioni, avvilita dalla crisi economica, facilmente si prestano alle voci esagerate di quel partito che vestito di nera sottana e dotato di non comune abilità vorrebbe scindere l'unità raggiunta dopo tanti dolori e sacrifici. Ardua via è quella su cui si lanciò il Ministero, il quale, accarezzando il clero, sembra voler approfittare della influenza di quest'ultimo per raggiungere una falange di deputati che voti la strana legge sulla libertà della Chiesa. Inutili comizi! Il senno del paese od invidia i rappresentanti di prima, oppure a taluno che non era abbastanza fermo e indipendente sostituirsi tal altro che fermamente voglia la nessuna transazione con Roma.

È quindi facile a prevedere che il nuovo Parlamento sarà ancora più tenace di quello che ebbe vita sin a ieri e vogliamo ritenere tanto capace da saper provvedere uomini che tolgano finalmente dai duri scogli la nave dello Stato.

Intanto grande è l'agitazione in Firenze, dappertutto voi vedete capannelli di gente curiosa, continuo il girare di voci buone o sinistre. In mezzo a questo caos io non sono in caso di darvi notizie sicure, quello però che è certo sì è, che siamo alla vigilia di un rimpasto ministeriale. Ricordi conservati la presidenza, ma cederà il ministero degli interni, non al Mordini che non lo vuole, ma più probabilmente al Guillerio; Jacini abbandonò già il suo palazzo e sembra che il suo esempio sarà seguito dallo Scialoja e dal Bertì, uomini cui la pubblica opinione addossa meritamente tutta la responsabilità dell'attuale gravissima situazione. Pare che succederanno il Correnti, il Casaretti e il De Vincenzi, né mi faccio garante di tutte queste notizie.

Intanto la sala dei duecento va vuotandosi ed i deputati son già in viaggio alla volta del domestico focolare, tutti concordi di predicare dappertutto la fermezza, la operosità e l'unione. Gravi, lo disse, sono gli attuali momenti e guai se tutti i buoni patriotti non si danno la mano, non si fondano concentrando le menti nella sola idea di salvare il paese.

Sulla memorabile seduta di lunedì non vi parlo, perchè vi son noti ormai i discorsi dei vari oratori. Cairoli fu eloquentissimo, freddo ed incisivo il Mancini. L'appello nominale venne ascoltato in mezzo ad un religioso silenzio. I deputati veneti non furono però concordi nella votazione, ma la maggioranza di essi si mise a lato del Mancini. E, pur rispettando l'opinione dei primi, mi sembra tuttavia che gli ultimi abbiano meglio compreso l'importanza dell'ordine del giorno, giacchè trattavasi di un'aperta violazione dell'articolo 32 dello Statuto in provincia che per la prima volta facevano uso del loro diritto. Il Ministero inoltre, vietando i meeting nella Venezia, diede un voto di sfiducia a popolazioni sobrie, calme, da lungo tempo civili e affezionate a quel governo che salutavano come loro liberatore dopo inaudite sofferenze.

Lo scioglimento della Camera, oltre i danni politici, arreca eziandio danni amministrativi ed economici. Le varie leggi discusse dovranno essere econo-

di nuovo davanti al Parlamento. Così per esemplare aggravi dell'imposta fondiaria apponendo alla Camera elettiva e non ancora dal Senato deve essere assoggettata all'esame dei futuri deputati. Ecco molti sforzi spreco, ecco un tempo avanzato inutilmente, e quelli che avranno maggiormente a dolersi saranno i contribuenti veneti, i quali in mezzo a tanta miseria di quattrini, dovranno anche presentemente pagare il famoso 33 1/3 e addizionali.

G.

Corris 13 febbraio

Ciascuno alla sua volta. Se il vostro corrispondente di qui riportava i fatti compiuti circa le elezioni del nostro Goriziano, occorre non pertanto rettificare uno importante, che forma argomento di serie considerazioni nei circoli della parte italiana. Mi corre quindi l'obbligo di parteciparvi per amore di verità, che l'elezione della nostra Camera di commercio poteva riuscire a seconda dei nostri desideri, ad onta dei tanti maneggi per parte dei conservativi se il sedicente architetto Ferdinando Candiano deputato ed elettore della stessa Camera, designato e votato dai nostri come antagonista del cavaliere conservativo Ritter ed anzi iniziatore di nuova nomina, non avesse mancato alla fede data coll'ascendersi di qui, negli ultimi momenti dell'elezione sotto pretesto di affari urgenti. Si deplorò il fatto inquantochè ne derivò la triste conseguenza, che il vitello d'oro voluto escluso, fu riletto: non si ometta però di portare a pubblica conoscenza che il prefato sig. architetto di nome, sopra cui cade la responsabilità, declinava i replicati inviti degli amici per rendersi obbediente ai consigli di questa capopolitica, che lo esortava ad astenersi dal voto. Tanto basti per renderlo ingiustificabile e per rendere inammissibili le futili o bugiarde sue scuse.

Di volo notavi ancora, che il preteso liberale Giacomo Leban, segretario al nostro casina pure schivo la votazione, per non comprometterla presso il conservativo conte Pace, suo padrone di casa.

E qui faccio punto, per darvi quanto prima nuove relazioni sull'andamento dei nostri affari.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Corrono le voci più diverse sulla ricomposizione del gabinetto.

Si dice che il sig. Scialoja abbandoni il portafoglio ed abbia nominato se stesso ad un'alta carica della Corte dei Conti.

Tratterebbesi del posto di presidente di quella Corte; in tal caso il signor Duchoué, attuale presidente, verrebbe nominato con egual titolo presso il Consiglio di Stato, ed il sig. Desambrois, attuale presidente del Consiglio di Stato, verrebbe collocato in riposo.

A successore del Bertì si cita l'onorevole Althieri.

— E nel *Diritto*:

Mentre è confermato che i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia, hanno dato le loro dimissioni, sono, per quanto finora sappiamo, premature tutte le notizie che corrono intorno alla nomina dei nuovi ministri.

Si conferma anche l'imminente pubblicazione di un manifesto nel quale il governo spiegherà il suo programma al paese.

Ma è naturale che questo importante documento non potrà essere pubblicato, se prima non sia compiuta la ricomposizione del ministero.

Crediamo che sieno state fatte importanti mutazioni nell'alto personale dell'amministrazione provinciale.

— È probabile che al Pepoli venga offerto un portafoglio ministeriale.

— Si discuteva se il re avrebbe dovuto o no fare un manifesto al paese. Prevalse l'opinione che non si dovesse impegnare la parola reale nella lotta che sta per cominciare e di riserbarla a più opportuna circostanza. Fu invece deliberato di fare una relazione del ministro al re, per ragguagliarlo delle cause che hanno ridotto il potere esecutivo a proporgli così grave provvedimento.

— Da una corrispondenza fiorentina togliamo:

Quando il ministero presentò le dimissioni al re, questi si mostrò molto dispiacente del contrappunto, e chiese una esatta spiegazione del come era ita la cosa alla Camera, ed una più esatta informazione sulle condizioni presenti del paese. Avuto tutte le spiegazioni domandate, disse al barone Ricasoli che non era tempo ch'egli si ritirasse, e che doveva continuare a reggere le sorti del paese. Fu allora discussa l'opportunità di sciogliere la Camera e siccome restava qualche esitanza a vincerla, fu combinata la proroga fino al 28. Il barone si piegava male all'idea della dissoluzione, perchè temeva che le elezioni non fossero per riuscire migliori.

Per non trascurare anche i piccoli incidenti curiosi di questa nuova crisi, vi dirò che dopo la lettura del decreto, Scialoja uscì dalla Camera a braccia di Chiaves e di Lanzal Stancani Depretis passeggiava con Lepore, e Jacini era fuori con Asproni!

— Settantadue deputati dell'opposizione hanno ieri firmato un manifesto agli italiani.

Venezia. Lettere da Venezia ci assicurano che il generale Garibaldi sarebbe atteso in quella città nel prossimo mese di marzo, e precisamente nel giorno 22, anniversario della rivoluzione del 48.

(Diritto).

Roma. Si ha da Roma che la diplomazia austriaca e specialmente la francese è assai preoccupata dalle triste condizioni di quella città, dove appaiono segni di non lieve agitazione.

— Da una corrispondenza togliamo:

I rapporti del com. Tonello al Viceré, in cui continuava ad essere cordialissimo col Santo Padre, il quale lo accolse anche due giorni sotto a colloquio, dovrebbe avere assunto un tono o «po» più deciso, col cardinale Antonelli, in seguito ad una conversazione in cui parrebbe che l'invito italiano si fosse lamentato con una certa vivacità della forma ingegnata per ismentire sul *Giornale di Roma* l'asserzione del sig. Langend Dumoneau. Il sig. Tonello si era bene adunque trovato oggi col cardinale segretario di Stato e un dipresso in quei termini li contestò diplomaticamente, a cui è giunto, dopo una stanza, il sig. di Sarriges. D'onde si vede che il prete romano politico del cardinale Antonelli dev'essere una «musa» di quella frase italiana del vostro attuale ministro degli affari esteri: indipendenti sempre, di buona accorda mai.

Volete altre notizie? Lorenzo Randi, per la grazia di Dio e di monsignor Merade, direttore della Polizia pontificia, ha pubblicato l'editto sul cattolico autorizzando, ben inteso, ogni sorta di licenza, meno le mazzette, ed aggiungendo un sermone significativo di castighi o di minacce all'uso di coloro che si permettersero intimidire o perseguitare o in altro modo provocare l'astensione dei buoni cittadini da questo baldorio, che pare sieno anch'essi, pel momento, un modo di dimostrare la pace e di provvedere alla salute dell'anima. Non serve che questa sermoncina va dritto all'indirizzo del Comitato nazionale, il quale dal canto suo pubblicamente qualche altro sermoncina per consigliare ai Romani tutto l'opposto di quello che consiglia loro monsignor Randi. Se avrà successo il sermoncino o il sermoncino, il Comitato o il direttore di Polizia, non saprei oggi assicurarsi, quantunque propendo assai a scommettere pel Comitato. Ma l'ora potete prevedere in che grave imbarazzo sarà posta quella brava gente, numerosa qui come in tutti i paesi, la quale vorrebbe accontentare gli uni compromettendo gli altri, mormorare una bestemmia e biasciare un'ave, accendere una candela al diavolo ed una a Sant'Antonio. Per questa volta la paura che proprio il loro equilibrio diventasse impossibile.

Trentino. Il Trentino è oggi la questione all'ordine del giorno. Le dimostrazioni avvenute, la pubblicazione della stata eccezionale, gli articoli dei fogli austriaci, tutto concorre a farne una questione veramente palpitante, che, per l'Austria, si può riassumere in questa esclamazione, che scappa a un corrispondente della «Gazzetta d'Augusta» dell'Inferno: «Il Tirolo meridionale è perduto per l'Germania! Dacchè lo si lasciò cadere mortalmente in poter dell'Italia, niuna forza non lo potrà conservare, nemmeno con tanagli di ferro. Possa finalmente l'Austria imparare a far anche delle conquiste morali; quanto queste pesino, lo può apprendere dal suo vecchio nemico, l'Italia.»

ESTERO

Austria. — Si legge nel «Mémorial Diplomatique»:

Il principe Umberto, erede presuntivo della corona d'Italia, il quale s'accioglieva a partire per Vienna nel corso di questa settimana, ha ritardato il suo viaggio onde lasciare al conte di Barral, nominato recentemente inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte austriaca, il tempo d'installarsi.

S. A. R. il principe Umberto abiterà, durante il suo soggiorno nella capitale dell'Austria, il palazzo imperiale della Burg, il quale serve di residenza alla Corte.

In questa occasione avrà luogo una serie di feste, poichè, come già l'abbiamo detto, la famiglia imperiale si propone di fare la più cordiale accoglienza al principe italiano.

Per ciò che riguarda il progetto di matrimonio di S. A. R. colla arciduchessa Matilde, figlia minore dell'arciduca Alberto, è certo che il generale Monbrun quale fu incaricato di firmare la pace fra l'Austria e l'Italia, aveva già suggerito l'opportunità di questa alleanza matrimoniale. L'arciduca Alberto avendo fatto osservare che bisognava prima di tutto avere le inclinazioni di sua figlia, il consenso fu riservato all'epoca del viaggio del principe Umberto a Vienna. Secondo le nostre corrispondenze, il matrimonio del principe Umberto colla principessa Matilde è considerato nelle regioni superiori di Vienna come molto prossimo. La giovane principessa nata il 25 gennaio 1849, ha testè compiuti i diciotto anni.

Francia. — Di Parigi si scrive:

L'opposizione prepara le sue battute, ed ha fatto a credere che la resistenza dei signori Barthélemy e Langlette si spezzerà al primo urto.

In una riunione tenuta in casa del deputato M. Ric si convenne di aprire la lotta con una antipolitica, sulle cose di Germania, sul Messico e sugli affari interni. Sono questi i punti più deboli della nostra politica e furono scelti dall'opposizione i migliori atleti per l'attacco: Thiers, Jules Favre e Magé.

È all'impugnatura sugli affari interni che si è serbato di rispondere il signor Langlette: dal suo

Scrivono da Parigi che alcune generali sono partite per effettuare la compra di 10,000 cavalli di servizio per l'armata.

cesso che essa non dipenda il suo consolidamento o la sua uscita dal ministero.

Il «*Moniteur*» pubblica un rapporto del ministro Niel, ministro della guerra, o un decreto che allarga i quadri della cavalleria.

Prussia. — La Camera dei deputati aveva esteso ai vescovi del Parlamento futuro i diritti e i privilegi di cui gode la stampa prussiana, per far conoscere al pubblico le discussioni della Camera prussiana.

La commissione della Camera dei signori erasi già pronunciata nell'egual senso, allorché il signor di Bismark, prendendo la parola, dimostrò alla Camera alta il grave pericolo che si sarebbe lasciato che i membri del futuro Parlamento del Nord sparano a migliaia di copie i loro discorsi, quando quei discorsi, tenuti a egion d'esempio, da deputati di Hannover, di Francoforte, di Schleswig, di Holstein, ecc., recassero troppo vivamente l'autonomia di quei paesi.

Il signor di Bismark temerebbe dunque la rivendicazione del principio di nazionalità nel futuro Parlamento del Nord, e prende le sue precauzioni perché certi discorsi non abbiano eco fuori della sala delle sedute.

Turchia. — Si annunzia che il governo turco, sollecitato dalla Francia e dall'Inghilterra, abbia adottato questa misura importante: l'isola di Creta godrà d'ora innanzi un'autonomia completa: le forze della Serbia verranno sgombrate.

Belgio. — Scrivono da Bruxelles: «*Poco mancò che una disgrazia non venisse a funestare la famiglia reale ed il paese intero. Il re Leopoldo essendo uscito a fare una passeggiata a cavallo, il suo corsiero s'impennò e lo rovesciò. Fortunatamente la caduta non ebbe nessuna conseguenza. Il sovrano si rialzò da sé, rimontò in sella e continuò la sua cavalcata.*»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consorzio Nazionale

Tutti rammentano quale entusiasmo destasse in Italia, ed è un anno, l'idea di una associazione nazionale diretta ad estinguere con volontarie oblazioni il debito pubblico. La guerra sopraggiunta pochi mesi dopo pose gravi difficoltà al mirabile slancio degli oblatori: il quale però non si arrestò mai, ed ora prosegue tranquillo e continuo in mezzo alle molteplici crisi che ci fiacca le forze.

Già nel Veneto, e precisamente a Verona, un comitato filiste si è da qualche tempo costituito per secondare la patriottica impresa.

Ora sappiamo che anche a Udine, parecchi egregi cittadini, fra i quali primo il Cav. *Giuseppe Martina*, si riunirono per costituire uno simile, e già si possono, a tale scopo, in comunicazione con S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, presidente del Comitato Centrale che siede in Torino.

I nostri comprovinciali asseconderanno ne siamo certi, con premura, questa nobile iniziativa. Se l'idea primitiva del Consorzio Nazionale può parere a molti di assai difficile effettuazione, egli è certo ad ogni modo che questa istituzione può servire di base per un sistema di ammortamento del debito, fondato su spontanee contribuzioni, o che d'altra parte serve a incarnare nelle popolazioni l'idea che il debito dello Stato è il debito di tutti, o che tutti perciò dobbiamo pensare a redimerlo.

Smentita. — Era stata sparsa la voce che la Deputazione provinciale avesse rassegnato le sue dimissioni. Non sappiamo che scopo abbia potuto prefiggersi l'autore di questa poco spiritosa invenzione. Questo sappiamo di certo che la Deputazione provinciale non ebbe mai l'intenzione di dimettersi dal proprio ufficio e che non ci fu neppure l'ombra di un motivo pel quale questa intenzione avesse potuto sorgere.

Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze.

Stradali. — Linea Treviso-Udine, Regno, Francia ed altre: *Tirolo e Baviera*; distribuzione alle 8 mattina; partenza alle 1.06 antimeridiana.

La levata delle lettere ha luogo nella buca principale alle 9 1/2, nelle secondarie alle 8 di sera.

Germania ed Austria, meno la Carinzia 1.a; distribuzione alle 8 mattina; partenza alle 2 33 ant.; levata dalla buca principale, alle 9 1/2, dalle secondarie alle 8 di sera.

Linea Treviso-Udine, Veneto, Lombardia, Romagna, Marche, Umbria, Province Meridionali del Continente, Toscana, Sardegna, Sicilia; Linea Modena, Piacenza, e Liguria; distribuzione ad 4 1/2 pom.; partenza alle 24 pom.; levata dalla buca pr. alle 3 pom. dalle buche suss., alle 2 1/2 pom.

Germania ed Austria, meno la Carinzia; distribuzione ad 4 1/2 pom.; partenza alle 3 pom.; levata dalla buca pr. 4 1/2 pom., dalle sussidiarie 4 pom. **Linea Treviso-Udine-Veneto, Mantova, Lombardia, Piemonte, Liguria, Tirolo, e Baviera;** Distribuzione alle 3 1/2 pom.; partenza alle 11 43 ant.; levata dalla buca pr. alle 10 1/2 ant., dalle sussidiarie alle 10 antimeridiana.

Messaggerie. — S. Daniele: distribuzione, 10 antimeridiana, partenza 3 pomeridiana; levata delle lettere alle 2 1/2 pomeridiana.

Palma 1.: distribuzione, 10 antimeridiana; partenza 7 antimeridiana; levata dalla buca pr. 9 1/2 pomeridiana, dalle sussidiarie 8 pomeridiana. — 2.: distribuzione alle 6 1/2 pomeridiana; partenza 3 pomeridiana; levata delle lettere alle 2 1/2 pomeridiana.

Circolo 1.: distribuzione 10 antimeridiana; partenza 7 antimeridiana; levata dalla buca pr. 9 1/2 pomeridiana, dalle sussidiarie 8 pomeridiana. — 2.: distribuzione 6 1/2 pom., partenza 1 pom.; levata dalla buca pr. alle 12 mer., dalle sussidiarie alle 10 antimeridiana.

Tricestino, Tarcento, Gemona, Venzone, Moggio, Tolmezzo, il resto della Carinzia, e la Carniola; distribuzione 3 1/2 pomeridiana, partenza 7 antimeridiana; levata dalla buca pr. alle 9 1/2 pomeridiana, dalle sussidiarie alle 8 pomeridiana.

ORARIO

L'ufficio di distribuzione, affrancamento, rimborsamento ed assicurazioni, è aperto dalle ore 8 mattina alle 7 30 sera.

L'ufficio vaglia delle 8 mattina alle 4 sera.

AVVERTENZE

Le corrispondenze che potranno sull'indirizzo il preciso recapito e che sono dirette a persone sottoscritte dall'ufficio sono distribuite dai postelegrafici 8 volte al giorno, cioè alle 8, 10 ant., 12, 2 e 3 1/2 pom. senza aumento di tassa. — Le lettere raccomandate ed assicurate devono essere impostate un ora prima di quella indicata per le lettere ordinarie; e devono essere chiuse in una busta con almeno due suggelli in cera rossa, e muniti di una stemma od un segno particolare. Si rammenta di raccomandare ed assicurare le lettere contenenti carte od oggetti di valore quando impossibile seguire il traccio delle medesime se non sono sottoposte a tale formalità. Le lettere dirette all'estero in cui fossero inchieste monete, oggetti preziosi od altri qualsiasi soggetti ai diritti doganali, non hanno corso. Le lettere per lo Stato Pontificio non hanno corso se non sono preventivamente affrancate in ragione di 20 centesimi per ogni porto di 10 grammi. — Non si dà corso ai giornali e alle stampe non affrancate.

Udine, 4 febbraio 1867

Il Direttore dell'ufficio
G. B. MILON

Visto ed approvato
Venezia, 6 febbraio 1867.
Il delegato speciale
C. VACCHERI.

Da Gemona. ci scrivono in data del 14:

Un nostro amico tornato questa mattina da Udine ci ha portata la improvvisa notizia dello scioglimento della Camera.

La notizia veramente ci ha sorpreso non poco: e pensando su ci siamo anche messi soprappensiero per la grave agitazione in cui sta per essere gettata l'Italia.

Ma pure se non s'era altra modo per uscire d'imbroglia dopo l'improvviso voto di sfiducia (e a pensarci su, pare proprio che non ci fosse), noi siamo pronti a far sì che le prossime elezioni riescano per parte nostra quali al paese sono necessarie.

A proposito del voto di sfiducia, non abbiamo visto il nome del nostro deputato, né fra quelli che risposero sì, né fra quelli che risposero no. Conosciamo troppo però l'on. Pecile per dubitare neppure un momento, che la minaccia del suo nome dipenda da negligenza, o da mancanza di coraggio nel manifestare la sua opinione, o di risolutezza nell'abbracciare una. Quanto alla negligenza sappiamo che egli fu quasi sempre a Firenze, occupatissimo negli uffici della Camera, sicché fu nominato anche commissario nella importantissima legge sulla istruzione secondaria, se pure non sbaglia; quanto a risolutezza ed a coraggio della sua opinione, tutti sanno che è qualità, o difetto, dell'on. Pecile, una brusca franchezza, o una indipendenza di caratteri assai rara.

A queste qualità egli aggiunge, aggiunto, dottrina, schietto e profondo spirito anti-casale, e tempo da occupare per il bene del paese.

Questi requisiti noti a tutti gli elettori del collegio di Gemona, indicano nel Pecile il vero e naturale suo deputato.

E state pur certi che la sua elezione è assicurata.

Vorremmo poi che negli altri collegi d'Italia in generale, e del Friuli in particolare, prima di volgere gli occhi sopra un uomo da mettere alla Camera si pensasse a tre cose:

1. ad esaminare il suo passato politico, e un po' anche il domestico: perché un cattivo figliuolo o marito, o padre, non può essere un buon cittadino.

2. a distinguere l'Orpello dall'Oro; la parlantina inconcludente e sottile di certi avvocati, all'operosità reale ed onesta di chi preferisce il fare al criticare, l'edificare al demolire.

3. E giacché abbiamo l'esperienza di qualche mese sugli uomini che rappresentarono i nostri collegi, potremmo anche esaminare quali fra essi lavorarono negli uffici (e questo si vede dall'elezione dei commissari, e si può conoscere in molti altri modi), e quali invece si contentarono di far, come si dice, la bella gamba fra Firenze o Roma o Napoli, e il proprio collegio, approfittando del viaggio gratis.

E questo sia detto senza malignità.

Da Socchievo abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci si dà notizia d'un cannone inventato da un abitante di quei luoghi. Non pubblichiamo la lettera perché non è firmata: ed una firma ci vuole a garanzia della Direzione. Se il nostro corrispondente desidera adunque che la sua lettera sia inserita, ci faccia sapere il suo nome.

Ci scrivono da Saccile. Un Saccilese, padre e capo di famiglia cristiano, è nel dubbio che Mr. Cassala Arcivescovo di Udine sappia che Saccile appartiene alla di lui Arcidiocesi; giacché dopo sette mesi che lo Scrosoppi fu obbligato a esulare, questa importantissima Parrocchia versa tuttora nella più grave o incompatibile provvisorietà. Saccile nulla si aspetta dallo Scrosoppi, per quella gran ragione

che non dal quel non habet; ma credo però aver diritto di aspettarsi un provvedimento opportuno dal suo Arcivescovo, a cui incombono di più doveri, che si elevano qualche pochino sopra certi riguardi di persona o di partito. Naturalmente coloro che sono non intanto erigenti a nessuno di chi in Saccile debba essere datore; varrebbe soltanto che da parte dello Arcivescovo si venisse una volta nella parata, che Saccile non è una *Comuna* e che appartiene lo per via, e lo di una *Diocesi* che lo Scrosoppi nel bel tempo del *Comune* *Straniero*, *non non può, non dere, non vuole*. Saccile non *indifferenza*; e Mondiguro ci pensi, e ci pensi seriamente.

Fotografie e libri esenti.

Chi passa per le più popolose vie della nostra città, è spesso offeso dalla vista di alcune fotografie esposte in mostra, nonostante le leggi, e in casa di buon costume. Un padre di famiglia non è padrone di condurre per la città le sue figlie senza esporle a grave pericolo il candore, poiché i venditori non si prendono la cura di esporre quelle scimmiette in lungo un poco appiattate, ma le spuntellano dove ognuno che non sia cieco, lo deve, passando, vedere.

Lo stesso si dice dei libri che si vedono schierati sui banchetti, o sui portali dei caffè da venditori giovanili. Ci sono certi *Tempietti*, o *Giardini* di tutt'altro che di pregio, e certi *Giardini* che putano; o se di tutto questo il pubblico si accorge, non sappiamo perché non se ne debba accorgere gli agenti della questura.

Oltretutto, offende anche il vedere mescolati i ritratti dei personaggi più rispettabili, e più degni dell'amore e della venerazione degli italiani, con certi nudi tutt'altro che artistici; come ripugna vedere accanto ai nomi del Manzoni, del Giusti, o del Leopardi, quelli del Biondini e del Biffi.

Provveda adunque la questura, perché non sia detto che la libertà favorisca il mal costume, come vorrebbero dar a credere i nemici di essa.

Teatro Nazionale. L'impresa avverte che cominciando da domani a sera, domenica, il prezzo d'ingresso a questo Teatro è stabilito tanto per i signori quanto per le signore non mascherate, in soli soldi austriaci 15. Ecco il Carnevale a buon mercato.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbraio

Nuova York, 13. Dicesi che Juárez sia stato fatto prigioniero dalle truppe imperiali.

Vienna, 14. Le trattative per la formazione di un ministero Ungherese sono terminate. La Dieta ungherese riceverà al principio della prossima settimana il rescritto imperiale che acconsente alla formazione di detto ministero.

Berlino, 15. Una patente reale convoca il parlamento del nord a Berlino pel 22 Febbrajo.

Londra, 15. In seguito ai fatti di Valentia e Killowney, lord Naas parti per l'Irlanda.

Camera dei Comuni. Stanley dice che avvi luogo a credere che la mediazione degli Stati Uniti di America per la vertenza del Chili colla Spagna sarà accettata.

Disraeli propone un progetto modificante le tariffe sugli zuccheri in seguito alla convenzione Franco-Belga.

Gladstone approva questa convenzione ispirata da Napoleone di cui loda la politica liberale.

Valpole smentisce che regni il malcontento fra le truppe a Chester.

Berlino, 15. Le elezioni pel parlamento del Nord riuscirono a Berlino molto favorevoli ai progressisti.

Tutti i progressisti ottennero un numero di voti doppio o triplo in confronto dei candidati del partito conservatore.

Bismark non fu eletto. Simili risultati ebbero in tutte le grandi città della Prussia.

Washington, 13. La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che mette lo Stato d'assedio in vari Stati del Sud, ponendoli sotto il comando di ufficiali dell'esercito.

Londra, 14. Ottocento insorti Irlandesi marciarono per lo stretto Dunlo verso Kemma. Le truppe gli inseguono. Un corpo feniano bene armato ha presa posizione nella montagna presso Killargia. Tutti i feniani concentrati a Killowney. L'Ammiraglio ordinò che due corvette e due cannoniere si recino sulle coste d'Irlanda. Parecchi distaccamenti d'infanteria di marina riceveranno l'ordine d'imbarcarsi.

Parigi, 15. Corpo legislativo Walewsky pronunciò un discorso ove disse: «l'imperatore cammina con passo sicuro nelle vie del progresso, ove corre il rischio di smarrirsi così quelli che disconoscono i bisogni del tempo, come quelli che lasciansi sedurre da vano utopie. Accrescendo i nostri diritti l'imperatore accrebbe la nostra responsabilità ed i nostri doveri. La Francia incommensurabile nella sua possente unità, rendendo al governo fiducia per

fiducia, può guardare con serenità gli avvenimenti, certa che nessuno de' suoi grandi interessi correrà rischio nelle mani che la dirigono, certa eziandio di essere ognora pronta a quanto esigeranno i suoi destini, ed a mostrare che nessuno sforzo è al disopra del suo patriottismo.

L'Espresso ha un telegramma da Berlino annunziante che Bismark fu eletto in dieci collegi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 15 febbraio 1867.

	O R E		
	0 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 110,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare	704.8	703.5	704.0
Umidità relativa	0.71	0.30	0.62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 0.6	+ 12.0	+ 7.6
Temperatura	massima + 13.6		
	minima + 3.2		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.60	69.40
fine mese	—	—
4 per 100	99.55	99.30
Consolidati inglesi	903.4	907.8
Italiano 5 per 100	54.35	54.20
fine mese	54.35	54.10
15 febbraio	54.35	54.10
Azioni credito mobil. francese	521	487
italiano	—	—
spagnuolo	303	297
Strade ferr. Vittorio Emanuele	90	90
Lomb. Ven.	400	405
Austriache	400	405
Romane	87	90
Obbligazioni.	128	127
Austriaco 1865.	320	321
id. in contanti	325	325

Borsa di Trieste.

del 15 febbraio

Augusta	da 107.50	a 107.25
Amburgo	—	93.50
Amsterdam	—	107.75
Londra	128.25	127.85
Parigi	51.—	50.70
Zecchini	6.01	5.98
da 20 Franchi	10.26	10.24
Sovrane	12.90	12.85
Argento	126.—	125.30
Metallich.	—	61.50
Nazione.	—	71.30
Prestito 1860	—	89.75
1864	—	83.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	186.50	188.—
Sconto a Trieste	4 1/4	3 3/4
a Vienna	4 1/2	4 —
Prestiti Trieste	—	—

Borsa di Venezia.

Del 15 febbraio

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	3	175.75
Amsterdam	100 f. d'Ol. 4	86.50
Augusta	100 f. v. un. 4	84.75
Francoforte	100 f. v. un. 3 1/2	85.10
Londra	1 lira st. 3 1/2	10.15
Parigi	100 franchi 3	40.40
Sconto.	6 0/0	—
Effetti pubblici		
Rend. ital. 5 per 100	da fr. 54.—	a —
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	54.25	—
Prestito L. V. 1850	1 Dic.	—
1859	—	—
Aust. 1854	—	—
Banconote Austr.	79.25	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it.	Lire it.	20.95
Valute		
Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	—	8.15
Doppie di Genova	—	32.—
di Roma	—	6.91

Borsa di Vienna

14 feb. 15 feb.

P. Nazionale	Gar.	71.60	71.—
1860 con tot.	—	90.10	90.10
Metallich. 5 p. 100	—	61.50-61.—	61.30-61.—
Azioni della Banca Naz.	—	758.—	757.—
del c. mob. Aust.	—	190.—	189.—
Londra	—	127.50	127.—
Zecchini imp.	—	6.02	6.01
Argento	—	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 837.

p. 2.

EDITTO

Si rende noto pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine colle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 10214 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per prodigalità il Co. Antonio fu Francesco Ronchi di S. Daniele abitato in Ragogna nella località detta Riutta, cui fu deputato in Curatore il di lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblichi come di metodo, o colla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

Armato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 20 gennaio 1867.

Armato — SCALCO Canc.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia pubblicava l'illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione enucleata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi conteneva il solo Friuli entro il confine amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descriveva la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica o la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Valardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonicelli*. L'Antonicelli Udinese, ora Senatore del Regno, esiliato fino al 1848, scrisse questo libro, come dice egli a dispartire le lunghe amarezze della esilio. Nel vasto concetto del compimento dell'unità italiana, attinse alla storia, ed alle statistiche o maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonicelli ci fanno desiderare il compimento di più esatto e precisi dettagli della topografia, storica, la quale è potentissima ed indispensabile qualunque a rendere più intelligibile o profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvotti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo perché è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e poi molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto oscura.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma benanco agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccerà una larghezza di circa chilometri 120 della Valle del Piave nel Godea fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 4, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli Istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiana lire 50.

Tutto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di conoscere questa impresa che forma a decoro della Provincia un lavoro storico ed scientifico,

L'Editore
PAOLO GAMBIERASI.

VALENTINO MORASSI

Chincagliere sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semento bachi verde giapponese ed essendo in caso di assicurarne la provenienza con documenti alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li pone in vendita a lire italiane 12 all'oncia in moneta metallica.

40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia Nazionale

un Ventaglio

smarrito la sera del ballo della Guardia Nazionale.

Venendo rifiutata la mancia, quell'importo verrà devoluto all'Istituto Tomadini.

AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI

ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati an-

ni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

S' IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo Ura UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Gaetano Baldassarri romano, maestro da ballo, che attualmente lavora permanentemente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alla eletta Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima mollezza eleganza. Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.



OLIO DI FEGATO
PREPARATO A FREDDO
SERRAVALLO IN TRIESTE

Questo Olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, le tisi, le debolezze dei bambini (scorbuti infantum), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fasciuli, rendendo solido le carni flaccide e dando alle paludi un colorito vivo rosso. Accelera poi meravigliosamente il ripulimento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come tubercolosi febbrili tifoidi o la miliaria. L'Olio di SERRAVALLO, purissimo, è esente il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

INTERESSANTE AVVISO



Essendo di passaggio per questa città il Professore **Pietro Meriglioli** in unione alla rinomata Veggente Estatica **Sonnambula Antonietta Pugliese**, e trattenendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie, ed altre cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località ove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Coloro che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al sunnominato Professore una ciocca dei capelli dell'individuo, inviando in pari tempo la tassa fissata in L. it. 3.30.

Abita nella Casa N. 434 presso il Teatro Nazionale.

CASA SUCCURSALE
FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA

Procuratie Nuove 48

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 3. —
Idem per la Svizzera o per Roma » 3.75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Feste Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assetto degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i libri e rivenditori di giornali al prezzo di cent. 10 ciascuna, pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dei ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Nuova pubblicazione

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **DONO** a chi prenderà l'abbonamento per 30 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.º su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno. Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 30 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. 3. —
Idem per la Svizzera » 3.75.

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 ciascuna. — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbraio 1867.